

Il sequestro, le botte, le urla. Il sangue. E poi il silenzio, prima di altre botte, di altre urla e di altro sangue. Simona Zecchi ha passato buona parte della sua vita professionale a cercare di capire, e di ricostruire, cosa sia successo la notte del 2 novembre 1975 all'Idroscalo di Ostia, a due passi dal delta dove il Tevere si tuffa pigramente in mare. Sul fango e tra le buche di un campo di calcio dove perfino un filo d'erba era un miraggio, tutt'intorno una distesa di baracche in lamiera e le promesse mai mantenute di tanti politici di farlo diventare un posto più dignitoso. Bisogna cap...

Questo è un articolo di approfondimento riservato ai nostri abbonati. Scegli l'abbonamento che preferisci (al costo di un caffè la settimana) e prosegui con la lettura dell'articolo.

Se sei già abbonato effettua l'accesso qui sotto o utilizza il pulsante "accedi" in alto a destra.

ABBONATI / SOSTIENI

L'Indipendente non ha alcuna pubblicità né riceve alcun contributo pubblico. E nemmeno alcun contatto con partiti politici. **Esiste solo grazie ai suoi abbonati.** Solo così possiamo garantire ai nostri lettori un'informazione veramente libera, imparziale ma soprattutto senza padroni. **Grazie** se vorrai aiutarci in questo progetto ambizioso.

Username

Password

☐ Ricordami

Accedi

[Password dimenticata](#)